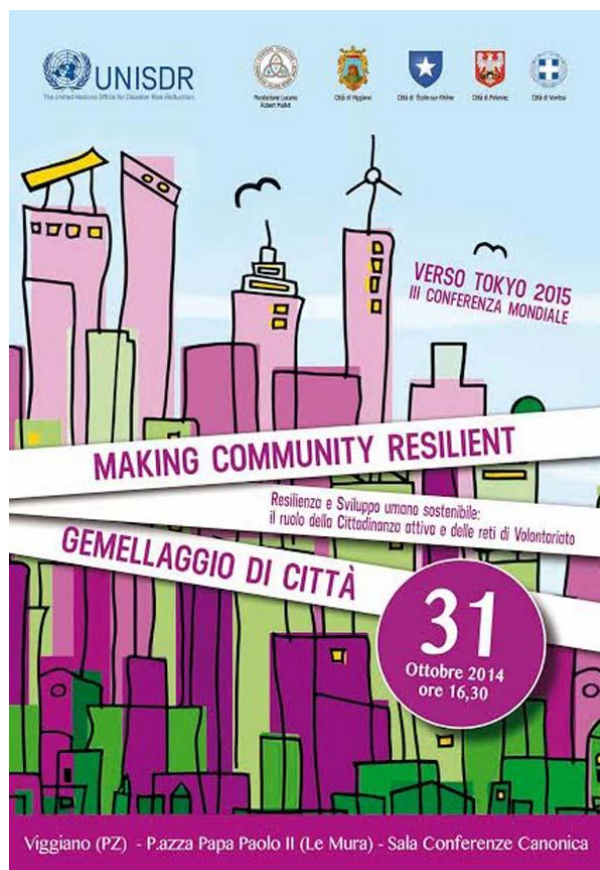


**SQUADRA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE DI POZZUOLO DEL FRIULI – GRUPPO FESN
VIGGIANO (PZ) – VI RADUNO DEI VOLONTARI DEL GRUPPO LUCANO
E GEMELLAGGIO CITTÀ RESILIENTI - 27 OTTOBRE – 1 NOVEMBRE 2014**

L'associazione di volontari di protezione civile "Gruppo Lucano", che conta circa 5.000 volontari residenti non solo in Basilicata, ma anche in parte della Campania e della Calabria settentrionale, è un ente con cui il gruppo di Pozzuolo del Friuli mantiene un proficuo legame fin dal 2009, a seguito della fattiva e spontanea collaborazione nata durante l'emergenza terremoto dell'Aquila.

Il Gruppo Lucano ha organizzato un importante evento, in collaborazione con la locale amministrazione comunale, che si è svolto a Viggiano (PZ) tra il 27 ottobre e il 1 novembre scorsi. La manifestazione comprendeva, oltre al VI raduno dei volontari di protezione civile, un gemellaggio tra *Città Resilienti Europee*.



La locandina ufficiale dell'evento

All'evento ha partecipato anche una delegazione della squadra di protezione civile di Pozzuolo del Friuli, composta da due volontari della FESN (Friuli Experimental Seismic Network): Hrvatin Maria e Riccardo Rossi. La presenza della FESN è stata espressamente richiesta dal vertice dell'associazione lucana al fine di proseguire lo scambio di esperienze tra i due enti che, dal 2009, non si è mai interrotto.

Si ricorda che il progetto delle *Città Resilienti* è promosso dall'Organizzazione per le Nazioni Unite, la quale conta di costruire un efficace sistema di prevenzione diffondendo la cultura della "resilienza" ovvero la capacità di una comunità di affrontare una calamità naturale e di riuscire a far tornare in tempi relativamente brevi, la qualità della vita, allo stesso livello, se non superiore, a quello esistente prima dell'evento.

Viggiano, sede del Gruppo Lucano, è una cittadina molto interessante, ricca di tradizioni e di storia, ma anche di risorse. Dalla collina su cui è posta si osserva il sottostante campo petrolifero, dove viene parzialmente lavorato il petrolio estratto dai circa 40 pozzi presenti nel territorio del Comune. A Viggiano vengono estratti circa 100.000 barili al giorno, ma la potenzialità massima possibile raggiungerebbe i 300.000 barili.

Nella mattina di martedì, si è svolto l'incontro con l'Amministrazione Comunale, a cui hanno partecipato i rappresentanti di Etoile sur Rhône, (Francia), città gemellata con Viggiano, e Rangsdorf, (Germania), gemellata con il vicino comune di Fardella. Le altre due città invitate all'iniziativa, Vonitsa per la Grecia e Polaniec per la Polonia, purtroppo non hanno potuto partecipare.



Saluto dell'Amministrazione. il Sindaco Amedeo Cicala, tra le rappresentanti delle città resilienti gemellate.

Oltre a Giuseppe Priore, Presidente del Gruppo Lucano e Giuseppe Guarino, collaboratore e Direttore Generale, è parte attiva dell'organizzazione della manifestazione Graziano Ferrari, dirigente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), nonché curatore della mostra di riproduzioni di strumenti sismologici storici allestita per l'occasione.



Da sinistra: Laurence Piccato, Amedeo Cicala, Laura Rosso e Graziano Ferrari (INGV)

L'incontro si è svolto all'interno della ex Casa del Marchese, fabbricato storico appena ristrutturato, che ospiterà la sede della "Fondazione della Comunità Lucana - Robert Mallet", dedicata all'ingegnere irlandese che effettuò un'approfondita missione di studio sul campo, a seguito del terremoto che il 16 dicembre 1857 colpì soprattutto la Val d'Agri e il Vallo di Diano. Oltre a coniare il termine "sismologia", Robert Mallet ha compreso, con grande anticipo, gli aspetti legati alla resilienza di un territorio. Lo studioso non si limitò infatti a rilevare il fenomeno fisico in sé, ma estese le sue osservazioni anche alla sfera antropica, sociale e culturale. Il cospicuo lavoro di Mallet sta rivivendo, da oltre un decennio, un'importante fase di rivalutazione proprio grazie al lavoro di Ferrari.



La Casa del Marchese, sede della Fondazione della Comunità Lucana Robert Mallet

Compito della Fondazione della Comunità Lucana – Robert Mallet sarà quello di proporre attività e progettualità sul territorio lucano per affermare e diffondere i concetti di *sviluppo umano sostenibile* e di *resilienza*.

Nel pomeriggio si è svolto un incontro con il comitato organizzatore del Gemellaggio. Giuseppe Guarino ha riassunto alle delegazioni e agli altri ospiti presenti, le idee e i concetti che

sono stati alla base di un progetto da presentare alla Comunità Europea, al fine di ottenere i fondi per realizzare uno studio sugli scenari possibili e le opere di prevenzione necessarie ad affrontare, nel modo migliore, un ipotetico evento sismico di magnitudo pari a 7 della scala Richter che abbia come epicentro l'Alta Val d'Agri.



Giuseppe Guarino espone l'ipotesi di studio da presentare alla Comunità Europea

Lo studio dovrebbe considerare gli effetti negativi sull'ambiente e sulla sfera antropica causati dall'evento sismico simulando diverse tipologie di incidenti che potrebbero verificarsi all'interno delle aziende presenti nei dintorni, ma soprattutto all'interno del Campo Oli. Per esempio il possibile inquinamento prodotto dalla presenza di zolfo in acqua e atmosfera e da sversamento di petrolio nell'ambiente. Inoltre dovrebbe considerare tutta un'altra serie di eventi critici relativi alla viabilità. E' infatti probabile l'interdizione della circolazione ai mezzi pesanti a seguito del crollo dei viadotti che collegano l'Alta Val d'Agri al resto della viabilità principale. Si dovrebbero quindi prevedere alcuni giorni di assoluta autosufficienza. Lo studio punta infine a considerare il sostentamento morale e materiale della popolazione coinvolta, nonché la salvaguardia delle colture specializzate. I volontari, in caso di evento, potrebbero dover essere considerati contemporaneamente sia soccorritori che vittime. A questo punto il contesto può diventare davvero difficile da prevedere in dettaglio. Dovranno quindi essere valutate tutte le possibili azioni di prevenzione per ridurre gli effetti negativi del sisma e garantire una ripresa più rapida possibile delle regolari attività antropiche. I risultati della ricerca dovrebbero contribuire a realizzare un importante vademecum da divulgare a livello europeo, che potrebbe divenire uno strumento utile per affrontare con efficienza ed efficacia situazioni analoghe a quelle ipotizzate nello studio.

La proposta comprendente includerebbe anche la potenziale partecipazione del Comune di

Pozzuolo. L'obiettivo è di ottenere l'approvazione formale dei partner per poter procedere ad una nuova sottomissione del progetto il prossimo anno. La città storica di Viggiano si è rivelata molto interessante.



Una vista panoramica di Viggiano

Nel corso di una visita guidata è stato possibile ammirare le case storiche, che spesso riportano un'immagine scolpita sulla chiave di volta dell'ingresso, raffigurante simboli massonici, musicali o la caratteristica arpa di Viggiano che ricorda i suonatori di strada, una delle peculiarità storiche della popolazione.



Un simbolo scolpito sulla chiave di volta dell'ingresso di un'abitazione di Viggiano

Una nota stonata, in questa lontana tradizione, è quella relativa ai bambini che accompagnavano i suonatori nelle loro peregrinazioni, ma che spesso non facevano più ritorno: si trattava del fenomeno della tratta minorile.



I copricapi rituali per la processione esposti al Museo.

La tratta dei bambini, verificatasi durante la seconda metà dell'Ottocento in diverse parti d'Italia, ha tristemente coinvolto anche questa comunità.

La visita guidata ha compreso anche il museo della civiltà contadina, contenente la storia agricola più recente degli abitanti. All'uscita del museo una ragazza, con grande spirito di iniziativa, ha proposto il suo meraviglioso gelato artigianale, preparato in un laboratorio da poco allestito nel garage di casa e trasportato in un tradizionale carrettino del gelato.



Il carrettino del gelato all'uscita del Museo

Mercoledì, nell'intendimento di far conoscere al gruppo degli ospiti le migliori caratteristiche di questa interessantissima terra, si è svolta una visita al Centro di Geodesia Spaziale di Matera, dipendente dall'Agenzia Spaziale Italiana. Il centro è di eccellenza, in quanto è uno dei tre soli al mondo che effettuano misure geodetiche per studiare la deriva dei continenti sfruttando sia tecniche di misura basate su raggio laser rimbalzato da satelliti, sia un altro sistema che sfrutta la ricezione di segnali di quasar. (il nome quasar, indica nuclei di galassie particolarmente lontane e attive puntiformi dette *quasi stellari*, che emanano forti segnali radio).



Luciano Garramone davanti alle apparecchiature del Centro di Geodesia Spaziale di Matera

Luciano Garramone, Responsabile della Divisione Scientifica del Gruppo Lucano, ma anche ingegnere elettronico che lavora nel Centro di Geodesia, ha spiegato, nell'incontro informativo, che circa trent'anni fa, la Nasa ha donato a Matera l'attrezzatura necessaria per la costituzione del centro, del valore di circa 15 milioni di euro, mentre il Comune ha costruito l'edificio. Ha spiegato inoltre, che, grazie alle misure effettuate, si è scoperto che l'Italia si sposta di circa 1 cm all'anno, l'Africa di circa 3-4 cm, la faglia di Sant'Andrea di sette e alcune isole giapponesi di circa 10 cm. Graziano Ferrari, con un breve intervento, ha sottolineato che Robert Mallet, nel 1857, ha redatto la prima mappa mondiale dei terremoti, pur senza giungere alla conclusione della teoria delle zolle successivamente scoperta da Wegener.

Le misurazioni avvengono mediante l'emissione di un raggio laser che raggiunge un satellite composto da una sfera di acciaio del peso a terra di circa mezza tonnellata, su cui sono incastonati 406 specchi a prisma aventi forma di tronco di spigolo di cubo, del valore di circa 4.000 euro ciascuno. Il primo satellite di questo tipo è stato lanciato nel 1976 e la sua vita utile è di qualche milione di anni. Attualmente, in orbita, ce ne sono una decina.



Una delle antenne paraboliche del Centro di Geodesia Spaziale di Matera che ricevono il segnale delle quasar

Il tragitto del satellite, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non è omogeneo, non mantiene cioè una distanza fissa dalla superficie terrestre. Esso infatti è influenzato da diverse sollecitazioni, tra cui, ad esempio, il vento solare o la differenza di densità del globo terrestre, che produce interferenze nell'orbita del satellite a causa della diversa attrazione gravitazionale. Di ciò occorre tenere conto per ottenere una misurazione corretta. Oltre a Matera, circa 40 stazioni, in tutto il mondo, misurano costantemente lo spostamento dei continenti con il sistema laser. Il centro di Matera è anche in grado di misurare la velocità

della rotazione terrestre, la quale sta riducendosi lentissimamente allo stesso modo di una trottola. Per la misura del tempo, che deve necessariamente essere molto precisa, il centro utilizza due orologi: uno al cesio e uno formato da un maser all'idrogeno (un maser è simile ad un laser, ma anziché di luce visibile è formato da onde radio). Questo tipo di orologi riducono l'errore nella determinazione del tempo al secondo ogni tremila anni. Il confronto con sistemi di altri enti che svolgono analoghe attività di misurazione permette di ottenere un livello di precisione ancora più elevato.

Garramone, ha spiegato che il posizionamento della stazione di Matera è stato scelto, oltre che per l'importanza della misure rilevate in questo particolare punto dell'Italia, anche in ragione del tempo meteorologico: sereno durante la maggior parte dell'anno. Al centro di Matera lavorano 150 tecnici ad alta specializzazione.

La successiva visita programmata, che si è svolta nel pomeriggio di mercoledì, è stata quella ai Sassi di Matera.



I Sassi di Matera

Matera si è rivelata una città molto bella, anche se non c'è stato tempo sufficiente per visitarla con calma. Dalla strada principale era già possibile intuire le splendide caratteristiche, mentre appena due passi più in là si stagliava la città vecchia, i "Sassi". E' stato uno spettacolo inatteso e mozzafiato.

I pensieri scorrevano veloci, le idee, le fantasie non potevano fermarsi ad aspettare. Inevitabile cercare di immaginare la vita in quei luoghi, difficilissimo avvicinarsi alla realtà.

La calcarenite (sabbia cementata da calcare) è il materiale per eccellenza di tutte le costruzioni dei Sassi, ma anche delle pareti delle case scavate nella pendice del monte. Il lato negativo, che contrasta con quello pittoresco della città, è rappresentato dalla mancanza d'igiene. Nel passato, infatti, erano diffuse malattie gravi come malaria, colera e tifo. Tali malattie erano

principalmente dovute al sistema di smaltimento dei rifiuti alimentari e degli escrementi, che venivano semplicemente gettati all'interno di un burrone posto a lato della città. Anche la vita in casa, che prevedeva la convivenza dell'asino e delle galline, a stretto contatto della famiglia, aumentava i rischi di infezione. La malaria, tuttavia, derivava per lo più dalle zanzare che dimoravano nelle vasche di accumulo dell'acqua piovana posizionate proprio sotto le case.

Il tempo meteorologico, troppo spesso sereno, facendo mancare la pioggia, riduceva la possibilità di dilavare naturalmente i rifiuti accumulati. Le condizioni critiche della vita nei Sassi si sono mantenute inalterate fino a quando il ministro De Gasperi, nel 1954, ha firmato la legge per l'evacuazione della popolazione. Dopo un periodo di abbandono oggi i Sassi sono di nuovo abitati. La realizzazione di un impianto fognario e altre migliorie ne hanno permesso la ripopolazione. La maggior parte delle case è ora di proprietà del demanio, mentre un 20% rimane di proprietà privata. Solo i residenti di Matera possono ottenere la concessione di utilizzo di un'abitazione di proprietà pubblica posta all'interno dei Sassi, con l'ulteriore possibilità di avere anche un contributo per la ristrutturazione.



Una presa di aerazione scolpita nella calcarenite con cui sono fatti gli edifici dei Sassi

Nella giornata di giovedì si è svolta un'importante esercitazione che ha visto i volontari del Gruppo Lucano appartenenti all'unità S.A.R.T. (Search and Rescue Team) collaborare con il Soccorso Alpino e il Corpo Forestale dello Stato.

Nell'attesa dell'inizio dell'esercitazione, nei pressi di una piccola faglia, Antonio Priore, fratello di Giuseppe, ha spiegato la geologia della zona, che comprende la formazione dei monti di Viggiano e della Val d'Agri. Si tratta di roccia per lo più calcarea che ha subito dapprima la compressione che ha formato gli Appennini e poi una successiva azione distensiva. La valle si è formata a seguito

del riempimento con i detriti derivanti dai complessi fenomeni tettonici ed erosivi delle varie fasi.

Antonello ha spiegato che circa 65 milioni di anni fa si sono formate le rocce che compongono i monti vicini, mentre 25 milioni di anni fa è iniziata la compressione appenninica. Circa 10-15 milioni di anni fa la successiva distensione che ha causato la depressione che ora costituisce la valle. Cinque milioni di anni fa, al posto della valle, c'era un lago. Alcuni fossili hanno evidenziato la presenza di elefanti e ippopotami. Un milione di anni fa, lo svuotamento del lago, a causa di una nuova fase di compressione tettonica.



Antonello Priore spiega alcuni dettagli tettonici della zona della Val d'Agri

L'inizio dell'esercitazione ha visto comparire un elicottero del Corpo Forestale dello Stato, che ha proceduto al recupero, tramite verricello, di un ferito e dei soccorritori da un crostone di roccia.



Un gruppo di volontari in attesa di essere recuperati dall'elicottero del Corpo Forestale dello Stato

Più a valle, in un diverso contesto, un altro gruppo di volontari specializzati ha effettuato un recupero in acqua con l'ausilio di un canotto e di un sistema di cordami di controllo.

Il comandante delle operazioni ha spiegato che, data la temperatura dell'acqua, pari a circa 6 gradi, una persona infortunata può resistere immersa, sopportando il gelo, fino ad un tempo limite di venti minuti, poi subentra l'ipotermia. In casi

analoghi, il punto migliore da raggiungere, nel tentativo di salvarsi, è dietro una roccia, nei pressi di un mulinello, dove la corrente è minore.



Un momento dell'esercitazione relativa al recupero di un infortunato costretto in acqua

L'esercitazione è proseguita, nella sua fase finale, all'interno del lago Pertusillo, importante specchio d'acqua artificiale formato da una delle più alte dighe ad arco in cemento armato dell'Europa.



Una vista del Lago Pertusillo

Dall'elicottero del Corpo Forestale sono scesi in acqua quattro volontari del S.A.R.T., che poi sono stati recuperati, sempre tramite l'aiuto di un verricello.



L'elicottero del Corpo Forestale dello Stato in azione sul lago Pertusillo

Nel pomeriggio si è svolta una visita all'antico insediamento romano di Grumentum.

La strada romana principale, che lo attraversa da nord a sud, mostra ancora le tracce dei solchi lasciati dal passaggio dei carri. La villa nobile, in posizione centrale, era abitata dalla figlia dell'imperatore. Si possono ancora ammirare i resti degli edifici principali dell'antica città, come ad esempio l'anfiteatro, il teatro e vari edifici religiosi. Il museo, allestito all'interno dell'insediamento, non è grande ma molto significativo. Molto interessanti gli allestimenti con i reperti rinvenuti negli scavi.

Nella mattinata di venerdì e di sabato, negli spazi del secondo piano della Casa del Marchese dedicati alla mostra temporanea di strumentazione sismica storica, Graziano Ferrari e Paola Vannoli, ricercatrice dell'INGV, hanno intrattenuto le delegazioni straniere, le autorità e la cittadinanza intervenuta, su alcuni temi di interesse del territorio e della Fondazione della Comunità Lucana Robert Mallet.



Paola Vannoli e Graziano Ferrari (INGV) al tavolo multimediale nella Fondazione Mallet

In particolare, Graziano Ferrari ha descritto il terremoto del 1857, il contributo di Mallet e i risultati del Progetto Laboratorio Mallet da lui promosso e coordinato dal 2003 al 2009. Paola Vannoli ha invece illustrato la situazione geodinamica in cui si trova l'Alta Val d'Agri, nel contesto italiano e mediterraneo, facendo uso delle diverse basi di dati informatizzate online, fra cui il "Database of the Italian Seismogenic Sources" (DISS) di cui è uno dei principali autori. Nella serata di venerdì, presso l'auditorium della canonica, si è tenuto un convegno su "Resilienza e sviluppo umano sostenibile – Il ruolo della cittadinanza attiva e delle reti di volontariato".

La sala si è riempita di delegati europei, rappresentanti istituzionali locali, volontari, e cittadini. Il Sindaco di Viggiano, Amedeo Cicala, ha aperto i lavori portando i saluti dell'amministrazione, Giuseppe Guarino, ha riassunto la struttura della nascente Fondazione

della Comunità Lucana e le motivazioni della manifestazione che si concluderà nella giornata successiva con il raduno di volontari, non mancando di evidenziare alcune sfumature rilevanti circa il concetto di resilienza. Guarino ha anche presentato le delegazioni partecipanti al meeting, citando alcune delle loro caratteristiche peculiari.



Giuseppe Guarino e Giuseppe Priore al Convegno sulla resilienza e lo sviluppo umano sostenibile

Graziano Ferrari, dell'INGV, ha riassunto il terremoto del 1857, il contributo di Mallet e i risultati del Laboratorio Mallet, per spiegare le ragioni dell'intitolazione della Fondazione all'ingegnere irlandese.

L'intervento successivo è stato quello riservato a Giuseppe Priore, Presidente del Gruppo Lucano, il quale ha effettuato una serie di analisi circa alcuni interventi di soccorso svolti dall'associazione. Con l'ausilio di interessanti grafici, ha mostrato il grado di efficacia dei vari episodi e ha spiegato le problematiche affrontate in ogni occasione.

La rappresentante della città resiliente francese, Etoile sur Rhône, Laurence Piccato, ha esposto l'iniziativa della sua città, costituita dalla realizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e nella diffusione delle informazioni circa la nuova modalità, nonché i vantaggi derivati all'ambiente.



Laurence Piccato rappresentante della città di Etoile sur Rhône

La rappresentante della città di Rangsdorf, gemellata con il Comune di Fardella, Laura Rosso, ha raccontato di un intervento di protezione civile che si è reso necessario a seguito di una situazione davvero anomala. Durante un periodo invernale il lago, situato nei pressi della città, oltre alla solita crosta di ghiaccio, è stato sommerso da una nevicata senza precedenti. L'insolita nevicata ha provocato la mancanza di luce negli strati profondi del lago, causando, a sua volta, l'impoverimento dell'ossigeno. La primavera successiva, lo scioglimento dei ghiacci ha portato in superficie tutti i cadaveri della fauna ittica, seminata circa vent'anni prima. Le numerose tonnellate (300) di pesci morti sono state dapprima raccolte e sepolte mediante l'operato di volontari locali, ma l'emergenza si è rivelata così imponente che è stato necessario richiedere anche il supporto delle autorità preposte, le quali sono intervenute con altri uomini e mezzi di soccorso di maggiore portata.



Pubblico presente al convegno allestito nell'auditorium della parrocchia di Viggiano

L'intervento successivo è stato quello di Reinaldo Figueredo - Presidente Onorario del Gruppo Lucano ed ex ministro degli esteri del governo del Venezuela. Figueredo ha analizzato alcuni punti riguardanti lo sviluppo sostenibile, concetto che da qualche tempo è diventato di moda. Il suo contributo però si è focalizzato principalmente sull'ulteriore concetto di sviluppo *umano* sostenibile, a significare la necessità di una maggiore crescita culturale e consapevolezza nella popolazione. Soltanto attraverso questa nuova consapevolezza, infatti, attraverso proprio uno sviluppo sociale, lo sviluppo tecnologico e materiale potrà ancora avere luogo, diversamente ogni obiettivo potrebbe rendersi vano.

Quindi è stata la volta del sottoscritto, che nei dieci minuti a disposizione, ha esposto le attività didattiche, di sperimentazione e ricerca, che costituiscono il patrimonio culturale e di prevenzione a disposizione della FESN.



L'intervento, al convegno sullo sviluppo umano sostenibile, di Riccardo Rossi della FESN di Pozzuolo del Friuli

Ha quindi preso la parola la giornalista della RAI Carmen Lasorella, lucana di nascita, che ha analizzato i temi del convegno da un punto di vista molto personale, paragonando gli obiettivi proposti alle sue esperienze personali raccolte nel corso della sua attività come inviata speciale.



Carmen Lasorella, giornalista Rai

I lavori del convegno si sono conclusi con l'intervento del delegato dell'ONU UNISDR, Luca Rossi il quale ha ricordato gli obiettivi raggiunti e quelli da perseguire, nonché le attività dell'ONU nel settore della campagna per le città resilienti. La cerimonia di consegna degli attestati di iscrizione alla campagna "1000 Città Resilienti" dell'ONU ai rappresentanti dei comuni ha concluso i lavori del convegno.



Giuseppe Guarino, Luca Rossi - delegato ONU e Riccardo Rossi

La mattinata di sabato è stata dedicata al VI raduno del volontariato del Gruppo Lucano. Le

divise gialle hanno invaso il piazzale della sede, ospitante anche il nuovissimo eliporto, su cui è sceso l'elicottero del Corpo Forestale dello Stato.



L'elicottero del Corpo Forestale dello Stato sull'eliporto della sede del Gruppo Lucano

I mezzi e le attrezzature a disposizione del gruppo hanno fatto bella mostra di sé. E' seguito il successivo incontro con le autorità locali, il presidente e il vice presidente del Consiglio regionale della Basilicata nonché numerosi sindaci di Comuni i cui gruppi di protezione civile sono associati al Gruppo Lucano.



Il Drone a disposizione del Gruppo Lucano

Il pranzo conviviale, sapientemente preparato dai volontari, ha concluso la manifestazione.



Sindaci dei Comuni aderenti al Gruppo Lucano al VI raduno del volontariato

In sintesi pare doveroso affermare che l'organizzazione messa in atto dal Gruppo Lucano, nell'ambito di questo importante evento, è stata davvero eccezionale. La possibilità dello scambio di numerosi punti di vista sull'azione del volontariato, sui suoi ruoli possibili, ma anche la conoscenza di persone di notevole spessore, non soltanto culturale ma soprattutto umano, non possono che portare ad un arricchimento personale spendibile in altri ambiti e realtà. Un ringraziamento personale va a tutti coloro che hanno contribuito allo svolgersi dell'evento,

soprattutto per la grandissima simpatia e professionalità che hanno dimostrato durante i giorni passati insieme a loro.

Mi auguro che le proposte avanzate al nostro Comune dal Gruppo Lucano possano venire accolte dall'Amministrazione di Pozzuolo del Friuli, per fare in modo che la collaborazione già avviata possa continuare ad essere patrimonio di entrambe le realtà di volontariato.

Riccardo Rossi